

Presentate le mappe sulla situazione educativa: nel Lazio eccellenze e zone d'ombra confinano

Istruzione, un territorio impoverito non dà futuro

DI MONIA NICOLETTI

Un territorio articolato e segnato da profonde disparità anche a pochi chilometri di distanza. Le mappe sulla povertà educativa fotografano un Lazio complesso, diviso tra eccellenze e mancanze che spesso confinano. Il report, promosso dall'osservatorio "Con i Bambini" e Openpolis, è stato presentato online, mercoledì scorso. Al centro dell'analisi l'offerta di asili nido, la raggiungibilità delle scuole, l'abbandono scolastico e la transizione digitale. Spicca la superiorità di Roma rispetto al resto del territorio, in particolare sull'offerta di asili nido e sulla digitalizzazione. «Il dato medio sulla presenza degli asili nido laziali è del 30,7% (cioè ci sono 30 posti al nido ogni cento bambini, ndr), in linea con l'obiettivo europeo del 33% e sei punti sopra alla media nazionale (24,9%) - spiega Vincenzo Smaldore, direttore editoriale di Openpolis -. Ma questo dato se non ben elaborato nasconde delle zone di difficoltà». Infatti, a fronte di una Capitale che sfiora il 35%, su Frosinone siamo al 14% e con il 60% circa dei comuni della provincia che è privo di asili nido. «Lo stesso si può dire per la raggiungibilità degli istituti scolastici con i mezzi - aggiunge Smaldore -: se il dato per Rieti è del 95%, a Viterbo è appena del 57% e scende allontanandosi dal centro cittadino. Stesso discorso per il digitale: a Roma è collegato con rete ultraveloce il 73% delle famiglie, a Frosinone il 9% e questo in questo periodo particolare si riflette sull'istruzione in generale che ormai è in dad. Da sottolineare che nessun comune periferico ha accesso a questa rete. E questo dato è collegato all'abbandono scolastico: più i comuni sono piccoli, più questo aumenta. Sotto i mille abitanti si ha un abbandono sopra al 50%». Rieti e Frosinone sono prime pure nella classifica regionale per abbandono scolastico prima del diploma, anche se i dati che le riguardano (13,4% e 15,7%) sono in linea col dato nazionale del 13,5%. Segue la città metropolitana di Roma (10,7%), mentre chiudono la classifica

Al centro del report di «Con i bambini» e Openpolis: nidi, istituti raggiungibili, abbandono scolastico e transizione digitale

Latina (8,2%) e Viterbo (7,7%). Marco Rossi Doria, presidente di "Con i bambini", sottolinea come «in Italia la mappa della massima concentrazione delle povertà multidimensionali e quella dell'abbandono scolastico sono sovrapponibili. Siamo un paese dove un terzo dei minori inizia la vita in una condizione di svantaggio e il Terzo settore è entrato in gioco proprio per supplire a queste carenze». Il report colora anche la mappa delle disuguaglianze digitali: se a Roma più della metà delle famiglie sono raggiunte da una rete fissa con connessione veloce, emerge l'ampio divario con il resto del territorio, con il 48,8% dei comuni dove la connessione ultraveloce non raggiunge nessuno. Al di sotto di queste soglie tutte le province a partire da Latina (29,3%), seguita da Rieti e

Viterbo, entrambe con quote inferiori al 20%. Chiude la classifica Frosinone, dove solo il 9,8% delle famiglie è raggiunto da una connessione ultraveloce. Con la pandemia il divario digitale è diventato un'emergenza: «Se la dad è l'unico mezzo per garantire una continuità dell'istruzione - afferma l'assessora a Politiche sociali, welfare, beni comuni e Asp della Regione Lazio, Alessandra Troncarelli - vanno garantiti gli accessi alle tecnologie, la banda larga, così come la preparazione dei genitori e la possibilità di acquistare dei pc». «Non si parla solo di scuola: la povertà educativa riguarda anche svago, cultura, sport e aggregazione a tutto tondo - avverte Giacomo Paiano, direttore Comunicazione e ufficio stampa Acri -. E tutto questo da più di un anno è saltato. Solo nei prossimi mesi e anni capiremo qual è stato l'impatto su queste generazioni». A chiudere la presentazione, moderata dalla giornalista di Radio InBlu Federica Margaritora, la portavoce del Forum nazionale del Terzo settore Claudia Fiaschi: «Dare vita a patti educativi e costruire alleanze tra scuola, Terzo settore, famiglie e istituzioni potrebbe rappresentare la risposta efficace per venire incontro ai bisogni dei soggetti più fragili e delle realtà dei territori maggiormente svantaggiati da un punto di vista economico e sociale».



Quanto non solo tra la Capitale e le altre province, ma anche tra zone confinanti

